

Astarte sulla Sella del Diavolo

di Antonio Crasto

Religione dei Cananei

Il dio principale cananeo, Baal, era considerato il Signore del cielo e associato al Sole maschile ¹. Il dio Sole prese differenti nomi: Eshmun, Melqart o Adonis, rispettivamente nelle tre principali città stato cananee: Sidone, Tiro e Biblo. La sua sposa, Baalat (femminile di Baal), fu anche detta Ashtart (nome derivante da quello dell'analogia dea babilonese Ishtar ²) e quindi Astarte ³. In Grecia Baalat / Ashtart / Astarte divenne Afrodite e a Roma Venere.



Baal



Astarte

Astarte e Hathor

A Biblo, città tradizionalmente legata all'Egitto, Astarte fu assimilata alle dee egizie Hathor e Iside.

Nell'antica religione stellare egizia, Hathor era considerata, Signora del Cielo, Sole femminile, "madre" del Sole maschile. I due Soli erano quindi "genitori" di tutti gli astri del Sistema solare.

Hathor non era però la dea creatrice, per cui possiamo ipotizzare che abbia rappresentato la forza di gravità, la forza insita nell'Universo che consente l'aggregazione delle particelle elementari e la formazione dei vari astri. Il Sole si sarebbe dunque formato grazie alla forza di gravità di Hathor. L'attrazione del Sole e la forza di gravità di Hathor avrebbero quindi determinato la formazione gli altri astri del Sistema solare ⁴.

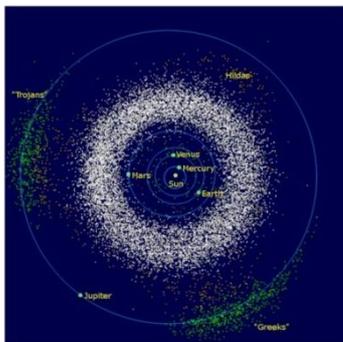
Prime 8 divinità

Erodoto dice che gli Egizi ebbero in un primo tempo otto divinità principali ⁵, che possiamo ipotizzare: 1) **Hathor / Horus l'antico** associata al **Sole femminile**, un pianeta **X** oggi scomparso orbitante fra Giove e la Terra; 2) **Ra / Horakhty** associato al **Sole maschile**; 3) **Sobek** associato a **Mercurio** (valenza della sera); 4) **Horus il giovane** associato a **Mercurio** (valenza del mattino); 5) **Sah** associato al **satellite del Sole femminile**; 6) **Geb** associato alla **Terra**; 7) **Atum / Horus che conosce il mistero** associato a **Giove** e 8) **Ptah / Horus il toro** associato a **Saturno** ⁴.

Catastrofe planetaria

Nel Paleolitico Superiore si verificò una catastrofe planetaria provocata dall'arrivo di un pianeta proveniente dalla periferia del Sistema solare (intorno al 30.000 a.C.). Il pianeta fu associato a un serpente, Apophys, così da descrivere il suo moto ondulato, condizionato dall'attrazione dei grandi pianeti Saturno e Giove. Il pianeta intruso si scontrò col Sole femminile e col suo satellite. Gli astri colpiti furono spinti verso il centro del Sistema solare ed entrarono rispettivamente in orbita solare e terrestre, diventando **Venere** e **Luna**. Il pianeta intruso continuò per inerzia il movimento verso il centro del Sistema solare ed entrò in orbita solare diventando **Marte**.

Lo scontro determinò inoltre l'esplosione dell'intera crosta del Sole femminile e della crosta boreale del pianeta intruso. I frammenti della crosta del Sole femminile rimasero nell'orbita originaria e diventarono la **Fascia degli Asteroidi**, associata a una nuova dea **Nut / Cielo**.



Fascia degli Asteroidi



Dea Nut / Cielo

I frammenti della semi crosta del pianeta intruso formarono, invece, uno sciame meteoritico, che avrebbe da allora orbitato fra il Sole e la zona dello scontro fra Giove e Marte, rilasciando alcuni dei suoi elementi ogni qual volta lo sciame si fosse avvicinato ai pianeti interni: Marte, Terra, Luna, Venere e Mercurio, così come è avallato dai molti crateri d'impatto (visibili principalmente sulla superficie lunare), dal terrore che i Popoli antichi avevano per i meteoriti e dai meteoriti marziani trovati in Antartide in strati datati a circa il 30.000 a.C. ⁴.

12 divinità

Le divinità **Hathor / Horus l'antico** e **Sah** furono considerate "morte" e rispettivamente trasfigurate nelle stelle **Sirio** e **Betelgeuse**, rispettivamente alfa del Cane Maggiore e di Orione.

I tre nuovi astri furono associati ad altrettante divinità: **Venere** > **Fenice** (l'astro rinato / riconfigurato), **Luna** > **Thoth** (dio delle scienze) e **Marte** > **Montu** (dio delle battaglie planetarie e in genere della guerra), che si aggiunsero alle sei divinità rimaste del primo gruppo di otto, per cui, come dice ancora Erodoto, si formò un nuovo gruppo di dodici divinità, che possiamo ipotizzare: 1) **Ra-Horakhty**, 2) **Sobek**, 3) **Horus il giovane**, 4) **Geb**, 5) **Atum**, 6) **Ptah**, 7) **Hathor trasfigurata**, 8) **Sah trasfigurato**, 9) **Nut / Cielo**, 10) **Fenice**, 11) **Thoth** e 12) **Montu** ⁴.

Hathor e la Fenice

La religione stellare egizia, così come quella sumera, accostava dunque la stella Sirio al pianeta Venere, rappresentanti rispettivamente l'astro di trasfigurazione della madre celeste Hathor e l'astro di riconfigurazione del suo pianeta X, Sole femminile.

Gli Egizi chiamarono questi due astri, le Due Brillanti. I sacerdoti / astronomi egizi osservavano la levata di questi due astri prima dell'alba del giorno della levata eliaca di Sirio (20-21 Luglio del Calendario bisestile giuliano). Ebbero così modo di constatare che i due astri sorgevano contemporaneamente ogni circa 250 anni. Videro in questo evento la rinascita / riconfigurazione del pianeta di Hathor, considerando Venere il pianeta "figlio" del pianeta "madre" Sole femminile.

Idearono allora un particolarissimo mito, nel quale si diceva che la Fenice, airone egiziano, si recava ogni 500 anni nel tempio del Sole a Iwn / Heliopolis portando nel becco un suo uovo. Qui si immolava sul fuoco sacro e dalle sue ceneri, dal suo uovo, nasceva la nuova Fenice.

È evidente che il mito ci parla della catastrofe planetaria e della particolare levata contemporanea dei due astri ogni 250 o 500 anni.

La creazione, agli inizi dell'Età faraonica, del mito di Osiride vide la formazione di alcuni sincretismi: Hathor > Iside, Sah > Osiride e Apophys > Seth.

Iside avrebbe generato miracolosamente un figlio malgrado lo sposo Osiride fosse morto, ucciso dai sicari di Seth.

Gli Egizi si ispirarono alla catastrofe planetaria per descrivere una catastrofe terrestre (Diluvio Universale in Egitto).

Iside fu associata, come Hathor, alla stella Sirio; Osiride, come Sah, alla stella Betelgeuse e Horus figlio di Iside al pianeta Venere.

Il ciclo della Fenice di 500 anni rappresentò così, sia la rinascita / riconfigurazione del Sole femminile sia la rinascita dell'Egitto dopo il Diluvio Universale e simbolicamente la nascita miracolosa di Horus figlio di Iside.

La geologia ha evidenziato due catastrofi / diluvi intorno al 6000 e 5500 a.C., che comportarono fortissimi tsunami e un rapido sollevamento del livello dei mari. Ancora una volta un periodo di 500 anni, per cui possiamo ritenere che il ciclo della Fenice abbia anche commemorato la rinascita della civiltà dopo i due grandi Diluvi, rinascita definita nel passaggio dal Mesolitico al Neolitico ⁴.

Caratteristiche della dea madre celeste

Ad Hathor furono assegnati molti appellativi, fra i quali: Prima apparizione agli inizi dei tempi, Sole femminile, Colei che creò i raggi del Sole, Signora del cielo e del turchese (colore del cielo), Brillante del cielo, Vacca celeste, Occhio di Ra, Dea dell'amore e dell'utero, Signora della danza e del sistro.

Questi titoli sono in parte legati alla sua origine cosmica (forza gravitazionale), all'essere "madre" del Sistema solare, a essere stata associata a un pianeta brillante (Venere) e a una stella splendente (Sirio). Altri appellativi derivano dall'essere madre e dalla sua gioia di vivere.

Il tempio di Hathor a Dendera fu edificato su un'ansa del Nilo e fu orientato col suo lato minore al punto di levata eliaca della stella Sirio. Nel suo tempio,

Hathor fu chiamata la Potente, a indicare, quale Occhio di Ra, la sua capacità punitiva e distruttiva. Da notare che Hathor è anche traducibile come Hut hor (Hut heros in greco), ossia utero, organo di nascita degli Horus.

Anche le altre dee madri del Vicino Oriente mantennero queste caratteristiche e, in particolare, la cananea e fenicia Astarte / Ashtart fu chiamata la Forte, la Celeste, Signora del mare e delle navi, Signora delle Battaglie, Dea della Tempesta, Signora dell'Amore, Grande utero.

Anche Astarte fu associata al pianeta Venere e la sua caratteristica di madre portò a considerarla dea protettrice della natura e della fecondità dei campi.

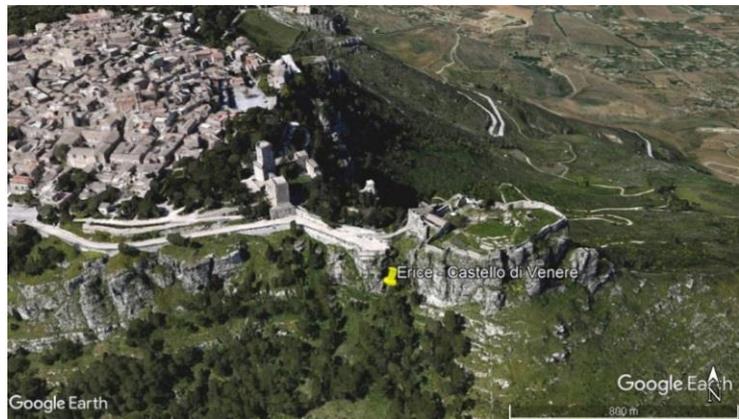
Le Sacerdotesse erano considerate prostitute sacre, rappresentanti del ruolo di Astarte come Dea dell'Amore. Gli stranieri potevano andare al suo tempio e compiere un atto di adorazione unendosi carnalmente con una sacerdotessa. Era costume delle giovani donne di santificarsi, prima del matrimonio, intrattenendosi nel tempio di Astarte con i visitatori.

Templi di Astarte

Con la migrazione dei cananei (Fenici e Punici) verso Occidente, il culto di Astarte fu esportato a Malta, Sicilia, Sardegna, Spagna e ovviamente Cartagine. Con l'avvento dei Romani il culto si trasformò in quello della dea Venere ericina, dal nome della località della Sicilia occidentale, Erice, in cui Enea avrebbe fondato un tempio dedicato alla dea Venere, sua "madre".



Venere ericina



Erice e Castello di Venere

Dopo la conquista romana della Sicilia il culto di Venere ericina fu portato a Roma, dove fu edificato un suo tempio sul Campidoglio.

Astarte a Cagliari

Sul colle di S. Elia è stata trovata un'iscrizione in caratteri punici, databile al III secolo a.C., in cui si parla di Astarte e Baal. L'archeologo G. Spano ipotizzò pertanto l'esistenza sul colle di un tempio dedicato alla dea fenicia / punica.

Oggi sono visibili i resti di due cisterne (punica e romana), piccoli tratti di muratura del tempio e i resti della chiesa dedicata a S. Elia ⁶. È probabile che il tempio fenicio / punico / romano, edificato a picco sul mare (138 m.), fosse dedicato alla dea Astarte di Erice, anch'esso edificato su un alto colle (750 m.) quasi a picco sul mare.



Capo S. Elia e spiaggia del Poetto

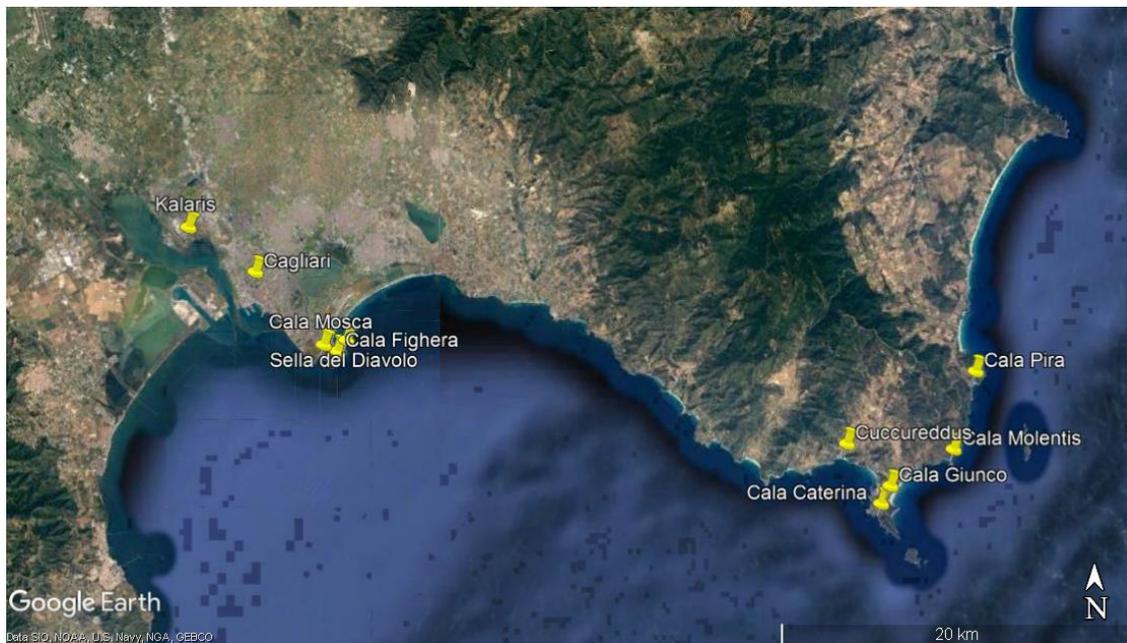


Area archeologica del Capo S. Elia

La fondazione fenicia - punica di Cagliari, l'uso della lingua cartaginese nell'iscrizione del III secolo a.C. rinvenuta sul Capo suggerirebbero una fondazione del tempio da parte dei Punici (535 - 238 a.C.), ma la fondazione del tempio di Erice da parte di Enea e la presenza in Sardegna degli Iliesi / Iliensi (genti della distrutta Ilio / Troia) suggeriscono una possibile fondazione dei due templi (Erice e Capo S. Elia) da parte dei profughi di Troia intorno al 1.100 - 1.000 a.C.

Si può allora ipotizzare un'occupazione da parte dei profughi di Ilio / Troia della Sicilia occidentale (Erice) e della Sardegna sud-orientale **7**, dove oltre al tempio di Astarte sul Capo S. Elia fu edificato un tempio dedicato ad Astarte a Villasimius sul colle Cuccureddus alla foce del rio Foxi.

La presenza degli Iliensi in Sardegna sembra inoltre avallata dal toponimo Kala / Cala, di origine anatolica: Kalaris / Calaris, Cala Mosca, Cala Fighera, Cala Caterina, Cala Giunco, Cala Molentis e Cala Pira.



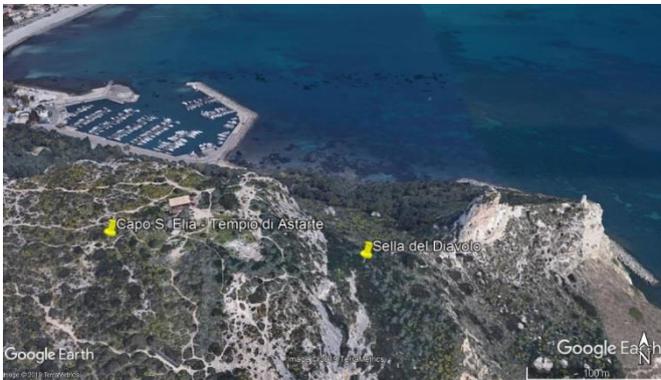
Distribuzione del toponimo Kala / Cala

In ogni caso il culto di Astarte / Venere ericina si mantenne sul promontorio al centro del Golfo di Cagliari per tutto il periodo romano (238 a.C. - 476 d.C.), fu "cancellato" in Età bizantina e sostituito dal culto di S. Elia.

S. Elia

Il profeta Elia (il mio Dio è Yahweh) sfidò e sconfisse i profeti del dio Baal e fece uccidere tutti i suoi sacerdoti. Fuggì quindi sul monte Oreb, dove fu nutrito da un angelo e dove parlò con Dio. Infine, ascese al Cielo con un carro guidato da cavalli di fuoco ⁸. È venerato come santo dalla Chiesa cattolica, che lo ricorda il 20 Luglio. A lui fu dedicato il promontorio meridionale di Kalaris, dove i sacerdoti bizantini edificarono la chiesa di S. Elia al Monte, sopra i resti del precedente tempio iliense / punico / romano.

Nell'XI secolo tutta l'area venne affidata ai monaci Vittorini di Marsiglia. Ad essi passò nel 1089 la chiesa, l'intero promontorio, la spiaggia di Cagliari e Quartu e le retrostanti saline. Essi edificarono anche un monastero e una torre di avvistamento sulla sommità del colle, per il controllo del Golfo, della spiaggia e quale faro per i naviganti.



Promontorio della Sella del Diavolo



Sella del Diavolo

Sella del Diavolo

Una leggenda ci parla di demoni capeggiati da Lucifero, che attratti dalla bellezza del golfo di Cagliari avrebbero tentato di impadronirsene. Dio avrebbe però mandato una schiera di angeli, comandati dall'arcangelo Michele. Durante lo scontro nel cielo del Golfo, Lucifero sarebbe stato disarcionato dal cavallo e avrebbe perso la sella, che, caduta sul promontorio, gli avrebbe dato l'attuale forma. Da allora il Golfo avrebbe preso il nome di Golfo degli Angeli ⁹.

Questa leggenda ha un chiaro riferimento nel Nuovo Testamento in cui si parla di una battaglia in Cielo fra l'arcangelo Michele e i suoi angeli contro il dragone / serpente e i suoi demoni. Per il dragone / serpente e i suoi demoni non ci fu più posto in Cielo e gli sconfitti furono gettati sulla Terra ¹⁰.

Nei testi babilonesi si parla del sacrificio del pianeta di Ishtar e dei suoi satelliti in uno scontro contro un pianeta intruso, Nibiru, nel tentativo riuscito di salvare il Sistema solare del suo sposo e dei suoi figli.

Sembra dunque evidente l'analogia fra il mito mesopotamico e il mito biblico. Michele deriva da Ishtar / Hathor e i suoi angeli buoni derivano dal satellite del Sole femminile. Il dragone / serpente / Lucifero deriva da Nibiru / Apophis e la sua caduta e dei suoi angeli ribelli sulla Terra simboleggia i meteoriti dello sciame formatosi dopo lo scontro.

Lucifero significa "portatore di luce" a simboleggiare forse la luce delle esplosioni che si verificarono a causa dello scontro planetario.

Gli uomini del Paleolitico Superiore intuirono la catastrofe planetaria dalla luce delle esplosioni, ma soprattutto dall'evidente e impressionante arrivo della Luna e la comparsa in Cielo dei nuovi pianeti, la splendente Venere e il rosso Marte.

Queste informazioni furono tramandate, quasi sicuramente per via orale e tramite miti, alle popolazioni successive, così da arrivare ai Sumeri e agli Egizi.

Cancellazione di Astarte

I sacerdoti bizantini di S. Elia dovettero scandalizzarsi del culto della dea Astarte / Venere ericina e della demoniaca prostituzione sacra.

Così come il profeta Elia aveva fatto uccidere i sacerdoti di Baal, i sacerdoti bizantini "uccisero" le sacerdotesse troiane, le "troie" di Baalat / Astarte. Non ebbero il coraggio di distruggere il tempio e cancellare i culti pagani, sapendo bene che ai cagliaritani si poteva raccontare una storiella.

Ricordando: l'uccisione dei "sacerdoti / demoni" del dio solare Baal sposo della dea madre Astarte, i contatti di Elia con un angelo sopra il monte Oreb, la sua ascensione al cielo su un carro guidato da un cavallo di fuoco e infine la sua santificazione nel giorno della levata **Eliaca** di Sirio, i sacerdoti bizantini inventarono il mito della Sella del Diavolo ed edificarono la chiesa dedicata al profeta santo, Elia. Il mito dura tutt'oggi, mentre la chiesa, ristrutturata dai monaci Vittorini, è completamente distrutta e di essa si stanno trovando solamente alcune tracce.



Chiesa di S. Elia al Monte (recenti scavi archeologici) 6

Conclusione

Lucifero (pianeta intruso) si ribellò a Dio, lasciò la propria orbita ai confini del Sistema solare, e insieme ad altri angeli ribelli, i suoi satelliti, si diresse contro il dio Sole (Ra / Baal). Fu affrontato dall'arcangelo Michele, il pianeta Sole femminile della dea madre (Hathor / Baalat - Astarte), e dagli altri angeli, satellite del pianeta X (Sah). Lo scontro planetario sopra il cielo del Golfo di Cagliari, forse proprio il giorno della levata eliaca di Sirio, fermò gli angeli ribelli, gli astri in corsa verso il Sole. I demoni, i frammenti del pianeta intruso formarono uno sciame meteoritico e alcuni dei suoi elementi caddero sulla Terra. Lucifero cadde col suo cavallo proprio sulla sommità del promontorio, così da formare con la sella del suo cavallo un'impronta analoga.

Le feste scandalose dedicate alla madre celeste Astarte furono così interrotte e sostituite dalla festa in onore di S. Elia, nuovo Sole della cristianità.

Si persero così i riferimenti planetari e si dimenticò di osservare il sorgere di Sirio e Venere, motivo principale della costruzione del tempio sul Colle. I sacerdoti di S. Elia si limitarono a contemplare il bel panorama e ammirare il miracolo giornaliero del sorgere del Sole, qui dimostrazione della volontà di Dio di ringraziare per l'eternità gli Angeli del Golfo.

Bibliografia

1. Pagina internet <https://it.wikipedia.org/wiki/Baal>;
2. Pagina internet <https://it.wikipedia.org/wiki/I%C5%A1tar>;
3. Pagina internet <https://it.wikipedia.org/wiki/Astarte>;
4. Antonio Crasto, *DENDERA - La sacra terra della dea*, Casa Editrice Ugiat, Cagliari;
5. Erodoto, *Storie I*, Edizioni per il Club del Libro, pag. 140;
6. Simonetta Angiolillo e Roberto Sirigu, articolo alla pagina https://www.academia.edu/7683072/Astarte_Venere_Ericina_a_Cagliari._Status_quaestionis_e_notizia_preliminare_della_campagna_di_scavo_2008_sul_Capo_SantElia;
7. Giovanni Lilliu, *La civiltà dei sardi*, ERI Edizioni, pag. 208;
8. Pagina internet <https://it.wikipedia.org/wiki/Elia>;
9. Pagina internet https://it.wikipedia.org/wiki/Sella_del_Diavolo;
10. Nuovo Testamento - Apocalisse 12,7-9.